

Caro ministro, non abbandoni le paritarie

Lettera aperta dei dirigenti delle scuole libere: «Chiediamo un intervento a sostegno di cittadini italiani a pieno titolo»

Ill.mo Signor Ministro

dott. Lucia AZZOLINA segreteria.azzolina@istruzione.it ministro@postacert.istruzione.it

e, p.c., dott. Luigi FIORENTINO

Capo di Gabinetto

uffgabinetto@postacert.istruzione.it

dott. Marco BRUSCHI

Capo Dipartimento

per il sistema educativo d'istruzione e formazione dpit@postacert.istruzione.it

dott. Giovanna BODA

Capo Dipartimento

per le risorse umane, finanziarie e strumentali

dppr@postacert.istruzione.it

Oggetto: Invito di Dirigenti di scuole paritarie.

Onorevole Ministro,

in questi giorni difficili, la scuola continua a esistere, a funzionare e a rappresentare l'unico luogo di cultura per tanti giovani: merito del personale direttivo, docente, amministrativo che ha a cuore il bene delle nuove generazioni di studenti.

Siamo Direttori, Presidi e Rettori di Istituti scolastici paritari, e il nostro lavoro continua a essere al servizio di docenti e studenti affinché, anche in una forma forzatamente diversa, la scuola continui a essere una proposta culturale fondata sulla relazione interpersonale.

Senza nessuna presunzione, in un momento eccezionale e cruciale per la vita del Paese, ci permettiamo di mettere a disposizione l'esperienza delle nostre scuole di questi tempi.

Per questo desideriamo invitarLa ad assistere o a partecipare alle nostre lezioni, che non hanno smesso di essere sia teoriche sia pratiche in un orario settimanale quanto più organico possibile – lezioni che si possono realizzare solo in forza di docenti desiderosi di rispondere con responsabilità al momento storico che viviamo.

Siamo scuole paritarie: non crede Lei sia venuto il momento, in *questo* momento, di superare divisioni che non hanno (più) ragion d'essere, e finalmente di considerare **pubblica** ogni esperienza formativa che, nel rispetto delle norme democratiche, cerca di

rispondere al bisogno educativo delle giovani generazioni? Noi crediamo di sì, crediamo che Lei condivida tale preoccupazione e che essa sia urgente.

Per questo desideriamo mettere il nostro lavoro a disposizione di tutti quelli che lo vogliono, così come siamo disposti a imparare da tutti quelli che condividono il nostro lavoro. Del resto, una tale collaborazione è già esperienza in atto nei territori dove operiamo.

Ci rendiamo conto che Lei e i Suoi collaboratori portate il carico di una responsabilità grave in un momento quanto mai delicato e difficile per il nostro Paese: Vi attendono decisioni delicate e difficili. Conoscere la nostra esperienza, accanto alle tante che in Italia stanno contribuendo ad assicurare che la scuola non cessi di essere scuola pur nei limiti che l'epidemia impone, può essere un aiuto importante a chi ha il compito di sostenere, governando, il nostro sistema formativo.

La vita dei nostri alunni continua anche nelle presenti condizioni così anomale, e dobbiamo rispondere ora a tutti gli studenti italiani, perché questo "ora" è la circostanza urgente cui rispondere e che può rivelare, far vedere, degli adulti capaci di vivere una responsabilità, facendo ciò che sappiamo fare: educare insegnando.

Conoscerci, collaborare, fare insieme la parte che compete a ciascuno può essere un bene per tutti.

Le famiglie di questi alunni, e di tutti gli alunni delle scuole paritarie italiane – parliamo di poco meno di un milione: 866.805 per l'esattezza, secondo i dati forniti lo scorso settembre dal Ministero – dovranno presto sostenere l'onere di spesa per una scuola paritaria nel mezzo di una crisi economica già attuale e ancor più incombente.

A Lei perciò chiediamo un intervento del Governo che provveda aiuti economici a quelle famiglie perché possano ancora sostenere i costi delle scuole e non le abbandonino. Le scuole paritarie, lo ricordiamo, sono a tutti gli effetti – legali, culturali, sociali – pubbliche e aperte a chiunque, senza nessuna discriminazione o limitazione – se non quella economica, che è di grave pregiudizio alla libera scelta educativa. Ma bisogna sapere che i genitori dei nostri ragazzi non sono per lo più abbienti, come invece comunemente si pensa e si ripete: molti di loro sono già oggi in Cassa integrazione all'80% dello stipendio, altri sono costretti a chiudere le loro piccole imprese, altri ancora hanno perso o perderanno il lavoro di regolari dipendenti. E per sopperire alle difficoltà di versare la retta annuale, oltre all'eroico sacrificio di tanti genitori, sono le scuole stesse a offrire borse di studio o dilazioni nei pagamenti pur di assicurare ai ragazzi la frequenza delle lezioni.

L'intervento che chiediamo è, non già in favore della conservazione di un privilegio esclusivo (questo sarebbe proprio di scuole "private", "d'élite"), bensì **a materiale sostegno di cittadini italiani a pieno titolo**. Un tale intervento consentirebbe d'incentivare, o non deprimere, realtà creative che esistono da decenni, che rispondono a esigenze sociali e territoriali effettive, che fanno cultura: come le scuole statali, del resto, però con risorse finanziarie spesso precarie e senza poter offrire a chi vi opera garanzie contrattuali paragonabili a quelle assicurate dall'Amministrazione statale.

Gentile prof. Azzolina, onorevole Ministro, confidiamo nella Sua sensibilità d'insegnante, nel senso di responsabilità che Ella dimostra nell'esercizio del Suo ruolo di Governo, nella Sua capacità di dare ascolto alle istanze genuine della scuola italiana: saremo lieti e onorati di ricevere una Sua visita a qualche lezione on line, e di veder riconosciuto dal Suo Ministero, nella morsa sanitaria che attanaglia il Paese, il valore pienamente pubblico delle scuole paritarie insieme con l'esigenza educativa di chi le frequenta. La aspettiamo!

Con stima.

Quale estensore della lettera, e a nome dei firmatari.

Luca Montecchi

Rettore dell'Istituto Scolastico "don C. Gnocchi"

www.liceodongnocchi.eu

<https://www.tempi.it/caro-ministro-non-abbandoni-le-paritarie/>